

**INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO**  
**O.N.A.O.S.I. 2007/2008**

---

*Relazione del Presidente della Fondazione*

*Dr. Aristide PACI*



*Un benvenuto ed un ringraziamento agli Onorevoli Parlamentari, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, ai Rappresentanti delle Istituzioni, alle Federazioni Nazionali degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, dei Veterinari e dei Farmacisti, alle Organizzazioni Sindacali, alle Associazioni di volontariato, all'Ammi, all'Amvi, alla Federspev, ai Colleghi e a tutti i presenti alla Cerimonia odierna.*

*Un saluto al Consiglio di Amministrazione, sottolineando il proficuo lavoro che stiamo insieme svolgendo, ai Sindaci Revisori, al Direttore Generale e a tutto il Personale della Fondazione.*

*Con spirito di rinnovato impegno, che ha radici antiche, alle assistite ed agli assistiti rivolgo un fervido augurio di buon lavoro, affinché anche questo nuovo anno di impegni scolastici ed universitari sia ricco di brillanti affermazioni e di risultati positivi.*



Mi accingo a svolgere la Relazione annuale in occasione della tradizionale cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico ONAOSI 2007/2008 con il pensiero rivolto ai lavori parlamentari che, a fasi alterne, ci hanno tenuti in apprensione ed impegnati, quotidianamente, nelle ultime settimane.

La L. 29 novembre 2007, n. 222 ha convertito, con modifiche il D. L. 159/2007 che, nell'ambito di *"Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale"*, contiene una norma, l'art. 29, che colma un pericoloso vuoto normativo che si era determinato, in materia di contribuzione obbligatoria, per effetto della sentenza n. 190/2007 della Corte Costituzionale.

Si sta per completare una fase estremamente delicata e difficile in cui abbiamo portato l'ONAOSI fuori da una palude di incertezze, che ostacoli disseminati, irresponsabilmente, da altri stavano per affossarla.

Il lavoro non è ancora completato, poiché, come riferirò dettagliatamente più avanti, stiamo portando a compimento la riforma dello Statuto, su cui, peraltro, il Consiglio di Amministrazione aveva già iniziato una riflessione per renderlo adeguato alle istanze espresse, recentemente, dal mondo sanitario.

Ma per comprendere fino in fondo il peso ed il valore, che considero storico, dei fatti contemporanei, occorre, a mio avviso, risalire ai passaggi salienti che hanno segnato altri momenti di forte incertezza, che, l'Opera prima, la Fondazione poi, hanno dovuto superare.



Sono trascorsi ormai trenta anni da quando la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il D.P.R. n. 616/1977, che, in attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. n. 382/1975, nell'ambito del riordino degli Enti pubblici di assistenza e beneficenza, decretava la soppressione ed il trasferimento delle funzioni ad altri soggetti, previo accertamento della natura “*assistenziale*” delle prestazioni erogate. In una tabella, allegata al decreto, di enti da sopprimere e ritenuti “*inutili*” figurava anche l'ONAOSI.

Ne seguì una complessa e lunga vicenda giurisdizionale, affinché venisse riconosciuto e sancito, non solo l'alto valore storico dell'Istituzione, ma, soprattutto, la positiva peculiarità dei suoi scopi e delle prestazioni, sì, di natura assistenziale, ma connotate, innegabilmente, dal soddisfacimento di bisogni sociali di natura “*previdenziale integrativa*” e, quindi, meritevoli di tutela.

La “*battaglia*” per la sopravvivenza dell'Opera fu lunga ed aspra e si riuscì a risolverla solo quattordici anni dopo con la L. 27 maggio 1991, n. 167, promossa dal Sen. Saporito ed altri, la quale, nel riconoscere le sue funzioni di natura “*previdenziale integrativa*”, escluse l'Opera da quell'elenco e, di conseguenza, dalla procedura di liquidazione del patrimonio.

Ho ancora oggi ricordi personali ed anche commossi per quello che fu un vero e proprio salvataggio dell'Opera dal baratro della soppressione che sembrava inevitabile.



Sono stati il lavoro e la determinazione del Consiglio di Amministrazione dell'epoca, da me presieduto, che hanno fatto sì che il Parlamento si decidesse ad emanare la legge che salvò l'Opera. Molti sono poi saliti sul “carro dei vincitori”, come, d'altra parte, è consuetudine assai diffusa nel nostro Paese.

\* \* \*

Il D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, in attuazione alla delega conferita dall'art. 1, comma 32, della L. n. 537/1993, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, dispose la trasformazione, a decorrere dal 1° gennaio 1995, degli Enti, di cui all'elenco allegato al decreto (tra i quali, oltre all'ONAOSI, l'ENPAM per i medici chirurghi e odontoiatri, l'ENPAV per i medici veterinari e l'ENPAF per i farmacisti), in associazioni o in fondazioni con deliberazione dei competenti organi, a condizione che non usufruissero di finanziamenti o altri ausili pubblici e ferma restando l'obbligatorietà di contribuzione. L'ONAOSI, come è noto, si configurò come fondazione.

Il passaggio dal regime giuridico-normativo pubblicistico al privatistico, se da una parte ha assicurato, espressamente, l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile, dall'altra, lasciando inalterata la “natura pubblica” degli scopi, ha introdotto un sistema di controlli e di vigilanza sulla gestione dell'ONAOSI articolata e assai stringente, al punto



da indurre anche la Corte Costituzionale a riconoscere, nel 1999, che qualsiasi *“censura concernente l'impossibilità, da parte degli iscritti, di una verifica della destinazione delle risorse (dell'ONAOISI) quale conseguenza dell'avvenuta privatizzazione è chiaramente priva di fondamento a fronte del penetrante sistema di interventi e controlli previsto da parte degli organi ministeriali e della Corte dei conti”*.

La conferma della obbligatorietà di contribuzione per i pubblici dipendenti, che per l'ONAOISI risale alla L. 7 luglio 1901, n. 306, è sancita dal comma 3, dell'art. 1 del D. Lgs. 509/1994: *“Gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando la obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione”*. E' un elemento giuridico sostanziale imprescindibile per assicurare il perseguimento dei fini statutari.

E' stato ribadito anche in una vertenza sollevata da alcuni sanitari davanti alla Corte Costituzionale dopo il 1995. La Consulta, nell'ordinanza n. 214/1999, ricalcando quanto già espresso per un altro Ente analogo con la sentenza n. 248/1997, ha confermato e ritenuto valido il principio della obbligatorietà di contribuzione, anche dopo la privatizzazione, esprimendo, tra l'altro, il principio del doppio rafforzamento della tutela sociale e della solidarietà tra le categorie e all'interno di ciascuna di esse, tanto che l'obbligo di partecipare alla propria forma di previdenza mediante contribuzione, sono parole della Corte, *“deve ritenersi un vincolo*



*presupposto, prima ancora che imposto” per legge, in un sistema, quello delle Casse privatizzate, “dichiaratamente autofinanziato”.*

\* \* \*

L’art. 52, comma 23, della L. 27 dicembre 2002, n. 289, modificando l’art. 2, lettera e), della L. 306/1901, estese l’obbligo di contribuzione a *“tutti i sanitari iscritti agli Ordini professionali italiani dei farmacisti, medici chirurghi, odontoiatri e veterinari, nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, che ne fissa misura e modalità di versamento con regolamenti soggetti ad approvazione dei Ministeri vigilanti ai sensi dell’art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509”*. Sollecitammo tale scelta al Legislatore poiché, ad avviso unanime del Consiglio di Amministrazione, avrebbe comportato benefici notevoli a tutti i sanitari ed alle categorie nel loro complesso, estendendo loro la copertura assicurativa a fronte di una sensibile riduzione dei versamenti contributivi. Non tutti hanno colto la portata della riforma e le reazioni che si sono susseguite, a mio parere, incomprensibili ed ingiuste, sono a tutti note.

Si sono registrate iniziative metodiche rivolte, non tanto a ripristinare la Legge del 1901, ma, quel che più ci ha preoccupato, addirittura ad abolire completamente l’obbligatorietà della contribuzione, mediante emendamenti



a pioggia disseminati in ogni Finanziaria dal 2003 al 2005. Tali proposte, anche per la nostra tenacia, non hanno trovato accoglimento.

\* \* \*

A parziale modifica della lett. e) della L. n. 306/1901, l'art. 1, comma 485, della L. 27 dicembre 2006, n. 296 ha stabilito che, dal 1° gennaio 2007, sono contribuenti obbligatori *“tutti i sanitari dipendenti pubblici, iscritti ai rispettivi Ordini professionali italiani dei medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti, nella misura e con modalità di versamento fissate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione con regolamenti soggetti ad approvazione dei Ministeri vigilanti ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e successive modificazioni”*.

La norma, in prima battuta, ha creato notevoli oggettive difficoltà, dato che ha generato un taglio di circa il 55% dei contributi, che, tradotto in cifre, corrisponde a 22 milioni di euro.

Ciononostante, il Consiglio di Amministrazione, sulla scorta di risultati conseguiti con una gestione sana e prudente, ferme restando le compatibilità e i criteri di equilibrio imposti dalla normativa del D. Lgs. 509/1994, è riuscito a garantire, nei limiti del possibile, l'assistenza, confermando i livelli occupazionali e rinnovando gran parte dei contratti a tempo determinato, dopo una trattativa con le Organizzazioni Sindacali dei



dipendenti. Il Consiglio di Amministrazione ha dovuto rielaborare i bilanci che, peraltro, erano stati già regolarmente approvati e assentiti, senza osservazioni, dagli Organismi di vigilanza.

Riguardo le voci allarmistiche relative alla presunta chiusura delle sezioni convitto degli Istituti di Perugia, è, incomprensibilmente, sfuggito a molti che la decisione del Consiglio di Amministrazione riguardava, innanzitutto, solo i soggetti paganti e, tra l'altro, in via del tutto sperimentale. Tutti gli assistiti che ne hanno fatto richiesta sono stati, regolarmente, ammessi nei convitti per l'anno scolastico 2007/2008. Questa è la verità.

Insomma, con gli strumenti gestionali che avevamo a disposizione ed una volontà ferrea abbiamo fatto quadrato per contenere le possibili ricadute sulla Fondazione.

Quale altro ente sarebbe riuscito a superare una situazione di difficoltà come quella con cui si è dovuta misurare l'ONAOSI?

\* \* \*

A complicare la situazione, è intervenuta, nel giugno scorso, la sentenza della Corte Costituzionale n. 190, che, sulla base di un ricorso presentato da alcuni sanitari, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, lettera e), della L. n. 306/1901, quale sostituita dalla L. 289/2002, nella parte in cui prevedeva che la misura del contributo obbligatorio fosse



stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, con regolamenti soggetti ad approvazione dei Ministeri vigilanti, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 509/1994.

Al di là del linguaggio tecnico, la Corte Costituzionale, nulla eccependo sul principio della obbligatorietà, ha, di fatto, riconosciuto che l'ONAOSI ha operato con correttezza e trasparenza nell'applicazione della L. n. 289/2002. Quest'ultima, infatti, non conteneva i "criteri" e "limiti" cui il Consiglio di Amministrazione si sarebbe dovuto attenere nella fissazione della misura delle quote di iscrizione dei sanitari.

Con la sentenza si era, di conseguenza, venuto a creare un vuoto legislativo che, se non sanato, avrebbe fatto venire meno le indispensabili risorse per le prestazioni in essere e per quelle da erogare negli anni successivi.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo in campo, immediatamente, una serie di iniziative per sensibilizzare il Governo in considerazione dei tempi strettissimi per approvare il bilancio preventivo 2008 entro il 15 novembre, come previsto dallo Statuto.

Devo dire, con una punta di orgoglio, che anche questa volta, dopo il 1991, siamo stati ascoltati, incontrando sensibilità che hanno saputo comprendere fino in fondo la legittimità delle ragioni esposte, facendole proprie e sostenendole nelle sedi governative e parlamentari.

In occasione del Consiglio dei Ministri che si è svolto i primi di agosto scorso, il Ministro della Salute Livia Turco ha svolto una relazione



sull'esigenza di assicurare la continuità degli interventi assistenziali dell'ONAOISI a seguito della sentenza della Corte Costituzionale. Il Consiglio dei Ministri ha confermato la propria attenzione sul problema che è stato affrontato con l'art. 29 del Decreto n. 159, poi convertito con la L. n. 222/2007.

Desidero rinnovare, a nome mio e di tutta la Fondazione, il più sentito ringraziamento al Ministro Turco per l'attenzione e la sensibilità che ha voluto dedicare al problema ONAOISI, che, se non risolto, avrebbe penalizzato migliaia di giovani assistiti, i quali, ne sono convinto, idealmente si uniscono alle mie espressioni. La mia gratitudine personale va a Serafino Zucchelli, Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, un amico che ha seguito e sostenuto, con passione e puntualità, ogni nostro passo verso la soluzione del problema e che ci sta accompagnando nel percorso che abbiamo scelto di intraprendere per dare solidità al futuro della Fondazione. Siamo grati a tutti i Deputati di Camera e Senato, senza alcuna distinzione di schieramento politico, i quali, come successo nel corso della nostra audizione presso la Commissione XII<sup>^</sup> Affari Sociali della Camera, hanno compreso e aderito alle istanze che abbiamo illustrato.

E' vero quando si afferma che abbiamo rapporti con il Parlamento: non potrebbe essere altrimenti, visto che ha il compito di legiferare. Ma un conto è rapportarsi per veder riconoscere legittimi interessi collettivi, un altro è, invece, stringere relazioni per soddisfare interessi privati e personali. Quando ci è stato consentito, abbiamo portato all'attenzione del Governo e



del Parlamento argomentazioni, di fatto e di diritto, affinché, nel rispetto delle scelte politiche, fosse preservato il principio della obbligatorietà almeno per i pubblici dipendenti.

L'ONAOISI non ha mai fatto scelte di schieramento di partito.

Per salvare l'Opera, nel 1991, ci rivolgemmo al Governo di centro-sinistra allora in carica, quale naturale interlocutore istituzionale. Lo stesso avvenne nel 2002, con il Governo di centro-destra, quando fu estesa la obbligatorietà a tutti i sanitari. Ripresentatasi, per responsabilità ancora una volta non nostre, una situazione di incertezza, abbiamo chiesto attenzione all'attuale Governo.

L'azione di salvataggio, di cui siamo stati protagonisti, presenta impressionanti analogie con il periodo 1977-1991. Anche allora furono rivolte al Consiglio di Amministrazione critiche ingiuste, superficiali e gratuite.

Abbiamo scelto, oggi come allora, di non alimentare, né di entrare nel merito di polemiche sterili o strumentali poiché estranee agli interessi dei contribuenti, rappresentando, anzi, un ostacolo al futuro dell'Opera e un discredito sull'intuizione originaria del fondatore morale Luigi Casati.

E' auspicabile che cessi, una volta per tutte, il metodo dell'insinuazione, dell'aggressione verbale, della cultura del sospetto, che non fanno altro che alimentare intenti disgregativi delle categorie sanitarie e generano contrapposizioni che diventano, per alcuni, terreno di strumentalizzazioni.



La tentazione del Consiglio di Amministrazione di “gettare la spugna” in una situazione critica avrebbe potuto prendere il sopravvento. Sarebbe stato per noi facile e giustificabile.

Invece, mantenendo fede all’impegno di solidarietà verso gli assistiti, con trasparenza, linearità ed equilibrio, credo che siamo stati capaci di cogliere ed innestare elementi di forte innovazione e modernizzazione, necessaria e non più rinviabile, sia nel ventaglio degli interventi assistenziali che nell’ambito della organizzazione nel suo insieme, attraverso una impostazione dell’ONAOSI plasmata su nuove esigenze, che noi, per primi, abbiamo percepito, raccolto e anticipato.

Sui dati abbiamo costruito i nostri comportamenti, senza pregiudizi e nel dialogo, che abbiamo avuto con tutti; anche quando abbiamo dovuto subire critiche prive di senso, oltre che di fondamento. Davanti a suggerimenti e critiche costruttive, non abbiamo avuto alcuna perplessità ad accoglierle e a tradurle in atti concreti.

\* \* \*

Il mondo della previdenza è, da circa un decennio, in rapidissima e frenetica evoluzione, non sempre coerente ed armonica.

Rimanere immobili in una nicchia esposta al vento dei cambiamenti, senza che fosse rilanciato il modello ONAOSI in una dimensione nuova ed aggiornata, avrebbe comportato il serio pericolo di una sua involuzione.



Questo è il problema di fondo che ci eravamo posti e che resta più che mai attuale.

Ci siamo adoperati, in questi anni, per dare alla Fondazione una dimensione ed un rilievo nazionale, ponendo in essere atti tangibili della nostra presenza istituzionale e di interlocuzione con il Paese, per esempio con l'apertura dei nuovi e moderni Centri Formativi di Bologna e di Torino, con la riattivazione di quello di Messina, oltre all'ampliamento della ricettività dei Collegi e Convitti di Perugia.

Abbiamo anche incrementato il patrimonio dell'Ente, che ha una funzione di garanzia di sostenibilità.

Per alcuni detrattori e demagoghi è quasi una colpa aver amministrato con oculatezza ed aver incrementato sensibilmente il patrimonio mobiliare, come riconosciuto dalla Corte dei Conti nei suoi periodici resoconti. Così come si dimentica spesso, o si fa finta di non ricordarlo, che le somme appostate per la riserva legale sono vincolate da un obbligo previsto dal D. Lgs. 509/1994 e non sono frutto di accantonamenti derivanti da esuberanza di entrate contributive.

Se solo si considera che le prestazioni, per norma statutaria, possono essere erogate fino al 30° anno di età, è facile comprendere che qualsiasi variazione del flusso delle risorse contributive, destinate per la quasi totalità alle prestazioni, non possa non avere ricadute, anche solo quantitative, sulle prestazioni stesse. Gli Enti privatizzati devono redigere per legge bilanci, sia economici che attuariali, che sono proiettati in un arco di 30 anni, ma che,



secondo uno schema di decreto ministeriale in corso di elaborazione, potranno essere portati addirittura a 50.

Nel corso della Finanziaria per il 2008, in discussione in questi giorni, abbiamo fino ad oggi notizia di due emendamenti che intendono abolire l'obbligatorietà. Per il momento, non hanno trovato accoglimento e sono stati, addirittura, dichiarati "*inammissibili*" dalla V<sup>^</sup> Commissione Bilancio. E' necessario, comunque, vigilare attentamente fino all'ultimo minuto di discussione della Finanziaria in Parlamento perché le "imboscate", per nostra esperienza, sono sempre possibili.

Non mi stancherò mai di ripetere che una contribuzione esclusivamente volontaria significherebbe spingere l'ONAOSI verso un sicuro tramonto.

Il dato è assai chiaro: su una platea di oltre 300.000 sanitari liberi professionisti, la punta massima di adesioni volontarie all'ONAOSI, registrata nell'arco del decennio antecedente l'estensione introdotta con la L. n. 289/2002, è stata di 2805 contribuenti, di cui solo 774 hanno confermato ininterrottamente la propria iscrizione annuale dal 1992 al 2002.

\* \* \*

Si dovrà tenere conto anche di quali saranno gli esiti della riforma degli Ordini professionali, cui l'ONAOSI ha sempre scelto, storicamente, di fare riferimento. Ho costantemente richiamato l'attenzione, spesso



inascoltato, sugli attacchi alla Fondazione poiché potrebbero fare parte di un disegno generale di disgregazione delle professioni, rivolto a ridimensionare o, addirittura, sopprimere gli Ordini.

Qualsiasi percorso di riforma e di intervento strutturale, nel conciliare la competitività e la qualità dei servizi resi dal professionista, deve essere orientato a rafforzare e non a depauperare il ruolo degli Ordini, riaffermando, nel contempo, la funzione degli Enti di previdenza e di assistenza; concetti che trovo solo in parte nel progetto di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Gli Ordini, pur con le modernizzazioni che dovranno essere introdotte, debbono continuare a svolgere una funzione di promozione, governo, valutazione, controllo e verifica della qualità, della dignità e del decoro delle professioni. Il tutto fondato sul rispetto delle leggi dello Stato e delle norme e dei vincoli etici racchiusi nei codici deontologici. Va sostenuta, fermamente, l'esigenza della obbligatorietà di iscrizione agli Albi di tutti i professionisti, indipendentemente dal luogo e dalle modalità di esercizio della professione, nonché della contestuale adesione alle forme gestorie previdenziali.

Un altro aspetto da valutare riguarda il sistema duale, ordini e associazioni, cui siamo fermamente contrari, che potrebbe causare una confusione o una sovrapposizione di ruoli e competenze.

Per quanto riguarda il D. Lgs. 509/1994, pur consapevoli che, a distanza di oltre un decennio dal varo del suo modello normativo, possano



essere apportate alcune modifiche ed aggiornamenti, non v'è dubbio che l'ONAOSI deve continuare a farne parte.

Sul sistema dei controlli esterni, ribadendo che li consideriamo necessari e garantisti per la tranquillità di chi amministra, continueremo a rappresentare la necessità di una minore burocrazia e farraginosità, che li rendano più vincolanti e più restrittivi. Ho avuto occasione, e continuerò a farlo per il futuro, di ribadirlo anche in sede AdEPP, l'Associazione che raccoglie, con l'ONAOSI, gli altri Enti disciplinati dai Decreti 509/1994 e 103/1996. Non abbiamo mai fatto mistero, peraltro, che questo organismo associativo, che vede tra i fondatori proprio l'ONAOSI, debba essere ripensato per assicurare la effettiva rappresentatività negli organi decisionali, il compiuto riconoscimento delle peculiarità di cui ciascun Ente è portatore, nonché la reale partecipazione alla definizione ed attuazione degli indirizzi politici.

I problemi che, come Amministratori, abbiamo direttamente vissuto sono stati rappresentati anche alla Città di Perugia e alla realtà delle Istituzioni ed Associazioni territoriali e locali, sia direttamente che attraverso organi di stampa e informazione. Lo abbiamo fatto per una ragione ovvia e fisiologica. L'ONAOSI, pur essendo un Ente a carattere nazionale, in oltre un secolo di storia, ha costruito con l'Umbria e con Perugia, un solido legame di sinergia, non solo nel settore della formazione e dello studio, ma anche in quello del lavoro e dell'indotto economico. Ha dato impulso significativo all'estensione ed al potenziamento dei rapporti con Enti,



Istituzioni, Università e con tutto il tessuto socio-economico territoriale. Con un'azione costante ha consolidato la propria funzione di moderno polo formativo per migliaia di giovani che, anno dopo anno, sono ospitati nelle proprie strutture. Rappresenta, inoltre, quale parte datoriale, un punto di riferimento per le risorse umane che sono attualmente impiegate. L'ONAOISI ha promosso iniziative ed eventi istituzionali di prestigio che hanno richiamato l'attenzione nazionale; ha messo, quando possibile, a disposizione di Enti, Istituzioni ed Associazioni le proprie strutture per manifestazioni culturali, congressuali e sportive. Insomma, non si è mai sottratta al proprio ruolo di interazione con tutta la realtà locale.

Abbiamo espresso e riconfermato l'apprezzamento per quanti hanno inteso, con atti concreti, alzare gli scudi in nostro favore. Rimane, però, lasciatemelo dire, l'amarrezza per la scarsa attenzione mostrata da alcune parti nei momenti di difficoltà. Sarebbe stata gradita una più marcata partecipazione, che l'ONAOISI avrebbe meritato.

Il suo modello formativo non può ritenersi immutabile nel tempo e va adattato ai cambiamenti. Non può, però, essere messo in dubbio attraverso collegamenti a vicende di cronaca nera, come accaduto in alcuni organi di stampa, recentemente, per quanto riguarda il caso della giovane studentessa inglese. Fermo restando il diritto di cronaca, l'allarmismo rischia di offuscare non solo l'immagine dell'ONAOISI, ma finisce per coinvolgere l'intera comunità cittadina, di cui la Fondazione e i suoi giovani ospiti, sono pienamente parte integrante.



\* \* \*

Alcune considerazioni conclusive possono e, anzi, devono, a mio parere, essere svolte in questa sede per il futuro e per il bene dell'ONAOISI.

Se la Fondazione deve vivere, non può essere sottoposta, periodicamente, a modifiche legislative che le impediscono di programmare, di gestire serenamente, che costringono il Consiglio di Amministrazione a ridefinire gli obiettivi già fissati e a riconsiderare impegni assunti. Non è possibile che chiunque possa sentirsi autorizzato a presentare emendamenti o ad avanzare proposte, da qualche parte sollecitate, sovente, per interessi incomprensibili, senza avere la minima conoscenza dell'Opera.

Le categorie sanitarie dovrebbero ritrovare compattezza sull'ONAOISI, come sembra stia avvenendo del tutto recentemente ed anche, debbo aggiungere, sui grandi temi comuni alle professioni. Solo così si può preservare quanto abbiamo contribuito a realizzare in questi anni da ingerenze o incursioni estranee alle categorie. Anche chi non condivide questa impostazione deve rientrare nell'ordine di idee che è una condizione senza la quale vengono meno le basi garantite per il domani.



L'art. 29 della L. n. 222/2007 fa anche riferimento ad una riforma dello Statuto.

Avevamo da tempo avviato una riflessione interna a riguardo, prendendo, in particolare lo spunto dalla constatazione che non tutti i sanitari avevano accolto il messaggio di solidarietà della estensione della obbligatorietà.

Salvaguardando il perseguimento dello scopo primario, l'assistenza agli orfani, stiamo gettando le basi per l'ampliamento della sfera di intervento mediante prestazioni in favore dei contribuenti, finalizzate ad elevare i livelli di tutela dei professionisti che si trovino in condizioni di "fragilità".

Gli Organi in carica della Fondazione scadranno nel 2010.

Il Consiglio di Amministrazione non si ritiene vincolato a questo termine, ma abbiamo il compito ed il dovere di portare a completamento il percorso tracciato dall'art. 29 e promosso dal Ministero della Salute, condiviso con le Federazioni Nazionali dei medici chirurghi e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti, con le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni maggiormente rappresentative del mondo della sanità, che si concluderà, per quanto compete al Consiglio di Amministrazione, nei tempi tecnici necessari.

A chi verrà dopo di noi ad amministrare, vorremmo consegnare, per quanto possibile, un'ONAOSI in salute, ancorata su fondamenta solide e sicure, che le consentiranno di proseguire serenamente il proprio cammino.



Concludo con un mio personale auspicio o, se volete, una esortazione.

La prossima Consiliatura sappia, come credo convintamente di essere riuscito a fare come Presidente, rafforzare e preservare le conquiste, che, con coscienziosità ed abnegazione, insieme al Consiglio di Amministrazione, abbiamo ottenuto e che sono e rimarranno, come in un libro di storia, dell'ONAOSI e per l'ONAOSI.

\* \* \*